

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: I VANGELI
LEZIONE 13

Le peculiarità del Vangelo lucano

Un'opera letteraria di cultura

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Intento del Vangelo lucano

Nel suo prologo Luca mostra chiaramente l'intento dei suoi scritti.

1. Luca fa un'opera *storica*. Ciò che viene tradotto “una *narrazione*” (Lc 1:1) o “un racconto” (TNM) è nel testo greco διήγησιν (*dièghesin*): una *esposizione*. Per Marco, la distanza tra Yeshùà e i lettori del Vangelo viene superata con la *predicazione*, che attualizza e rende contemporaneo Yeshùà. Il consacrato di Dio, in *Mr*, vive nell'*annuncio*. Luca, da *storico*, non predica ma *espone*. Per lui la distanza tra Yeshùà e il lettore si colma risalendo a Yeshùà attraverso una serie di anelli che ci permettono di incontrarlo. Nonostante che gli eventi di Yeshùà abbiano un valore unico ed evocino una situazione che non si verificherà più, essi tuttavia hanno una *ripercussione* in tutta la storia umana, per cui assumono valore di segno per la vita della congregazione di tutti i tempi e di tutti i luoghi.
2. La storia lucana risulta, come si è visto nella precedente lezione, di *due volumi che vanno dalla nascita di Yeshùà all'arrivo di Paolo a Roma* (i “fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi”, 1:1). Luca intende presentare *la storia dei fatti* a partire dalla predicazione della buona notizia da parte di Yeshùà (iniziata in Galilea) alla predicazione di Paolo fino a Roma, il centro del mondo antico.
3. La storia lucana è una *storia salvifica*. Si può dire che la storia umana sia divisa in tre epoche: (1) quella anteriore a Yeshùà, (2) quella di Yeshùà e degli apostoli, che è il *centro della storia*, e (3) l'epoca post-apostolica. *Il centro del tempo* è dato dalla morte e resurrezione di Yeshùà. La predicazione galilaica tende ad esso, il ministero apostolico ne deriva. Tuttavia, Luca non miticizza affatto questa storia, ma la innesta nella storia di Israele e dell'impero romano. Dio opera in Yeshùà dentro la stessa storia umana: “Al tempo di Erode”... (Lc 1:5); “In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto”... (Lc 2:1); “Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca

dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa"... (Lc 3:1,2); "In quel periodo, il re Erode"... (At 12:1); ..."testimoniare del vangelo della grazia di Dio". - At 20:24.

La salvezza preparata per mezzo di Yeshùa non riguarda solo un gruppo di persone, ma concerne *tutta l'umanità*, perciò lo scritto lucano ha una tinta universalistica: nella genealogia di Yeshùa risale fino ad Adamo, capostipite dell'umanità, anziché fermarsi ad Abraamo "padre degli ebrei" (Lc 3:38). Yeshùa per Luca è il vero figlio di Dio, ossia il nuovo Adamo, la cui missione si estende a tutta l'umanità. Luca è in perfetto accordo con Paolo.

Solo Luca ricorda l'invio dei 70 discepoli da parte di Yeshùa: "Il Signore designò altri



settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare" (Lc 10:1); il numero 70 simboleggia nell'ebraismo tutte le nazioni. Gli altri Vangeli riportano solamente la missione dei Dodici; il numero 12 simboleggia Israele (dodici tribù). – Foto: i dodici francobolli emessi dallo Stato di Israele dedicati alle dodici tribù.

Un'opera letteraria destinata a lettori di cultura

Il greco di Luca è uno dei migliori di tutte le Scritture Greche. L'opera di Luca è dedicata all'"*illustre* Teofilo" (1:3), persona di certa cultura. Luca affronta la vicenda di Yeshùa dal punto di vista storico: bisogna che il lettore scopra "la *certezza* delle cose" (1:4). Luca offre per primo una visione coerente del passato e una chiara prospettiva della storia salvifica.

Il metodo di composizione conferma l'intento colto del suo Vangelo. Luca afferma di voler comporre con "ordine" (1:3); la parola greca è *καθεξῆς* (*kathecsès*), che indica l'andare per ordine, uno dopo l'altro. Bene traduce *TNM*: "in ordine logico". L'ordine di successione Galilea-Giudea è utilizzato e sviluppato da Luca: con la sua lunga sezione mediana (9:51-19:27) in cui incorpora il materiale che gli è proprio, sembra voler dare l'impressione che la vita di Yeshùa fu un lungo spostamento dal nord sino a Gerusalemme, dove deve avverarsi la "sua dipartita [letteralmente "esodo" - ἔξοδος (*ècsodon*)] che stava per compiersi in Gerusalemme". - 9:31.

Il Vangelo scritto di Luca gravita attorno a Gerusalemme, città santa, che è il luogo della salvezza, il centro dove tutto si dirige, da cui tutto parte. Yeshùa ha il suo volto rivolto a

Gerusalemme, dove devono morire i profeti: “Non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme” (13:33). L’opera continuatrice dei discepoli parte da Gerusalemme e si diffonde fino a pervenire a Roma, al centro dell’impero.

Questo concetto teologico molto profondo è presentato da Luca mediante la geografia che si trasforma così in teologia.

Il Vangelo lucano ha il suo inizio nel Tempio dove si attua l’annuncio riguardante l’intervento salvifico messianico che sta per mettersi in moto. Dopo la preparazione in Galilea, con il grande viaggio di Yeshùa verso Gerusalemme, lo sguardo si accentra sulla città santa. Da quel momento ogni altro nome geografico (ad eccezione di Betania) è scartato perché tutto si accentra su Gerusalemme. “Poi, mentre si avvicinava il tempo in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme” (9:51). Tutti i racconti, le parabole, gli insegnamenti di Yeshùa sono racchiusi entro la cornice di questo grande viaggio verso *Yerushalàym* (ירושלים), Gerusalemme. Dopo



la resurrezione tutto si muta: la buona notizia deve essere portata in tutto il mondo. Ma partendo da Gerusalemme: “Nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme” (24:47). È per questo che la predicazione si spande prima a Gerusalemme per passare poi in Samaria: “Quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della

Parola. Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. [...] Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni” (At 8:4,5,14). E poi al litorale fenicio e infine ad Antiochia. Da qui si diffonde in Asia Minore (l’attuale Turchia), in Grecia e da ultimo a Roma, il centro del mondo pagano.

In questo quadro così preciso stridono le apparizioni di Yeshùà risorto – create soltanto dalla *cattiva comprensione* del testo sacro – in Galilea. Tale fraintendimento ha creato le anacronistiche apparizioni in Galilea facendo portare il messaggio in Galilea ancor prima che in Gerusalemme e Samaria! Per Luca ci sono state apparizioni di Yeshùà solo a Gerusalemme. Fu a Gerusalemme che si attuò la salvezza dell’umanità ed ebbe inizio il nuovo popolo divino dei credenti. – Al riguardo dedicheremo una apposita lezione (*L'apparizione in Galilea di Yeshùà risorto*) del Corso su Yeshùà.

Luca usa anche i numeri in continuo crescendo (in At, prosecuzione del Vangelo lucano) per mostrare che la congregazione si *espande*. La congregazione primitiva era solo un “piccolo gregge” (Lc 12:32), ma da esso deriva il grande popolo di Dio.

At	Numero in crescendo
1:15	Circa centoventi.
2:41	Circa tremila persone.
4:4	Salì a circa cinquemila.
5:14	<i>E sempre di più si aggiungevano uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore.</i>

Luca cerca anche di introdurre Yeshùà nella storia del mondo: nasce sotto Cesare Augusto durante un censimento imperiale al tempo di Quirinius, governatore della Siria (Lc 2:1,2); inizia la sua missione pubblica al tempo del battezzatore, in un’epoca ben precisata di cui indica vari sincronismi (3:1,2). Tutte le vicende narrate non sono inventate, ma possono essere verificate perché “esse non sono accadute in segreto”. - At 26:26.

Suddivisione

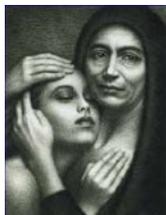
Il Vangelo scritto di Luca si divide in quattro parti.

PRIMA PARTE. Manifestazione del piano divino e infanzia di Yeshùà. - Capp. 1,2.

Vi dominano due persone: Giovanni il battezzatore e Yeshùà. Le profezie su Giovanni ne limitano le attività, che devono essere per Israele: “Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie, per dare al suo

popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati” (1:76,77). Le profezie riguardanti Yeshùà annunciano il Regno universale: “Per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. - 1:32.

L'incontro tra Miryam ed Elisabetta è un capolavoro lucano (foto: *Maria va a trovare*



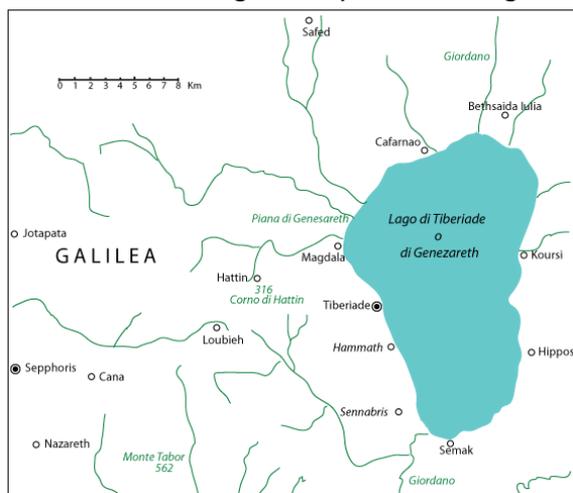
Elisabetta, inchiostro di Salvo Monica, 1991, cm 35 x 50). Le due donne sono i tipi delle due alleanze. Esse sono inseparabilmente legate: non solo perché parenti e non solo per la somiglianza delle loro maternità, ma in virtù della promessa divina ricevuta e in virtù della grazia che entrambe trovano in Dio.

La nascita di Yeshùà è il punto culminante, “la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà”. - 2:10.

Questi due capitoli sono i più aramaizzanti del Vangelo. Il che è spiegabile sia con il fatto che Luca, nell'essersi “accuratamente informato di ogni cosa dall'origine” (1:3), utilizzò documenti aramaici; sia col fatto che mantenendo gli aramaicismi ricostruisce artisticamente un colorito più semitico intessuto di reminiscenze dalle Scritture Ebraiche. Questo ci fa anche a capire che i due capitoli stanno a sé e non vanno uniti al terzo che appartiene alla seconda parte del Vangelo. Infatti, il cap. 3 introduce una cronologia, quasi a dimostrare l'inizio di una nuova era. Anche *Mr* (che Luca ha seguito) inizia il suo Vangelo con il battesimo di Yeshùà. In *At* il sostituto del traditore Giuda è scelto tra coloro che avevano seguito Yeshùà sin dal battesimo di Giovanni (*At* 1:21,22), quando iniziò la sua vita pubblica.

SECONDA PARTE. Manifestazione di Yeshùà e sua missione in Galilea. - 3:1-9:50.

La Galilea, regione tipicamente giudaica nella geografia lucana, è il luogo della prima



missione di Yeshùà. Yeshùà predica nelle sinagoghe, si sceglie una città (Cafarnao), per poi passare “di città in città e di villaggio in villaggio”. - 8:1, *TNM*.

Dio stesso proclama Yeshùà suo figlio durante il battesimo. Le tentazioni di Yeshùà mostrano il combattimento che egli soffre in se stesso per mettersi al servizio di Dio. Il discorso programmatico di Nazaret indica il contenuto

della missione di Yeshùà ed evoca le difficoltà che vi si oppongono. Yeshùà compie poi numerose guarigioni, culminanti nella resurrezione del figlio della vedova di Nain. Stabilisce il gruppo degli apostoli. In seguito tutto si centra sulla domanda: Chi è Yeshùà? Cui risponde la confessione di Pietro (“tu sei il cristo”, l'unto, il messia, il consacrato). Avviene poi la

trasfigurazione. Luca riassume brevemente il discorso della montagna introducendo al racconto di *Mr* (6:20-8:3) una piccola inserzione con materiale in gran parte parallelo a quello di *Mt*.

Elemento proprio di *Lc* (oltre all'episodio della vedova di Nain – 7:11 e sgg.) è l'episodio del perdono concesso alla peccatrice che unge i piedi di Yeshùà (7:6 e sgg.) e l'elenco delle donne che seguivano Yeshùà. - 8:1 e sgg..

TERZA PARTE. Viaggio di Yeshùà a Gerusalemme. - 9:51-19:27.

È la sezione più ricca, in cui Luca ha introdotto gran parte dei propri racconti non riferiti né da *Marco* né da *Matteo*. È la famosa grande inserzione (9:51-18:14) in cui appaiono le magnifiche parabole, proprie di *Lc*, del buon samaritano (cap. 10), del cosiddetto figliol prodigo (cap. 15), di Lazzaro e del ricco crapulone (cap. 16), del fariseo e dell'esattore romano al cap. 18.

QUARTA PARTE. Passione di Yeshùà. - 19:28-24:53.

I racconti seguono *Mr* (e anche *Mt*). L'unico brano speciale, salvo altri piccoli particolari che egli aggiunge (come il sudore di sangue), è il racconto dell'apparizione di Yeshùà a due discepoli che si dirigono al villaggio di Emmaus. - 24:13 e sgg..

Caratteristiche lucane

Innanzitutto Luca segue le sue fonti (*Mr*, inserzioni proprie, passi paralleli a *Mt*) che *giustappone* senza mischiarle tra loro. In generale, come appare dal confronto con *Mr*, Luca segue fedelmente la propria fonte, sia pure riscrivendola con stile personale. Egli, ad esempio, elimina dal Vangelo di *Mr* tutti gli aspetti che possono sottolineare le emozioni di Yeshùà; ne attenua l'angoscia e lo spavento. Quello di Luca è un chiaro intento di dimostrare, anche in questo modo, un grande rispetto per Yeshùà.

ELIMINAZIONE LUCANA DELLE EMOZIONI DI YESHÙÀ

Emozione	<i>Mr</i>	<i>Lc</i>
Compassione	1:41 "Gesù, <i>impietositosi</i> , stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio; sii purificato!»"	5:13 "Ed egli stese la mano e lo toccò, dicendo: «Lo voglio, sii purificato»".
Severità	1:43 "Gesù lo congedò subito, dopo averlo <i>ammonito severamente</i> ".	5:14 "Poi Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno".
Ira	3:5 "Gesù, guardatili tutt'intorno <i>con indignazione</i> ".	6:8 "Ma egli conosceva i loro pensieri".

Tenerenza	9:36 "Preso un bambino, lo mise in mezzo a loro; poi <i>lo prese in braccio</i> ".	9:47 "Prese un bambino, se lo pose accanto".
Indignazione	10:14 "Gesù, veduto ciò, <i>si indignò</i> e disse loro:"	18:16 "Gesù li chiamò a sé e disse:"

ATTENUAZIONE LUCANA DELLO SPAVENTO E DELL'ANGOSCIA DI YESHÙA

<i>Mr</i> 14:32,33	<i>Lc</i> 22:40
"Giunsero in un podere detto Getsemani [...] Cominciò a essere <i>spaventato e angosciato</i> ".	"Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate di non entrare in tentazione»".
14:35 <i>"Si gettò a terra; e pregava"</i> .	22:41 <i>"Postosi in ginocchio pregava"</i> .

In questi ultimi passi Luca è tradito dalla sua stessa professionalità di medico. Non può fare a meno di descrivere i sintomi dell'ematidrosi in atto in Yeshùà ("Il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra", v. 44), ma non volendo mancare di rispetto a Yeshùà evita di dire il suo spavento e la sua angoscia. Eppure, i sintomi fisici della profonda sofferenza di Yeshùà avrebbero dovuto aumentare il suo turbamento interiore.

ALTRE OMISSIONI LUCANE DOVUTE AL RISPETTO PER YESHÙA

<i>Mr</i> 14:45 "Subito si accostò a lui e disse: «Maestro!» e <i>lo baciò</i> ".	<i>Lc</i> 22:47 "Giuda, uno dei dodici [...] si avvicinò a Gesù <i>per baciarlo</i> ".
<i>Mr</i> 14:65 "Alcuni cominciarono a <i>sputargli addosso</i> ; poi gli coprono la faccia e <i>gli davano dei pugni</i> dicendo: «Indovina, profeta!». E le guardie si misero a <i>schiaffeggiarlo</i> ".	<i>Lc</i> 22:63,64 "Gli uomini che tenevano Gesù, lo schernivano <i>percotendolo</i> ; poi lo bendarono e gli domandavano: «Indovina, profeta! Chi ti ha percosso?»".

Luca ama sfumare i numeri, per cui quando non è sicuro di essi vi aggiunge un "circa".

SFUMATURA LUCANA DEI NUMERI

<i>Mr</i>	<i>Lc</i>
9:2 "Sei giorni dopo".	9:28 "Circa otto giorni dopo".
15:33 "Venuta l'ora sesta".	23:44 "Era <i>circa</i> l'ora sesta".
6:44 "Cinquemila uomini".	9:14 "Circa cinquemila uomini" (<i>TNM</i>).

Allo stesso modo, Miryàm rimase con Elisabetta "circa tre mesi" (1:56) e Yeshùà "aveva circa trent'anni" quando iniziò a predicare. - 3:23.